

L'UOMO PIÙ VELOCE DEL MONDO



Simone Origone se la ride: anche quest'anno ha vinto la Coppa del Mondo di KL, aggiungendo un titolo ai quattro già conquistati



IL RECORDMAN DEL CHILOMETRO LANCIATO SUGLI SCI È ITALIANO. IL TRENTENNE CHE VIVE A CHAMPOLUC VANTA UN LIMITE DI 251,4 KM/H: SUL PIANETA TERRA NESSUNO SA ANDARE PIÙ FORTE SENZA L'AUSILIO DI UN MEZZO A MOTORE

di **Franco Nugnes** - fotografie **Omega Fotocronache/Colombo**



km/h. Con gli sci ai piedi. In picchiata dai 2700 metri della pista di Les Arc, praticamente in apnea per quasi 18 secondi. È il fascino del KL: un brivido freddo. Gli specialisti lo chiamano speed skiing, ma per tutti è il chilometro lanciato. Roba da pelo sullo stomaco. Simone è un fenomeno, ma non se la tira affatto. È consapevole della sua forza: non potrebbe essere diversamente dopo cinque Coppe del Mondo, tre mondiali Fis e quattro titoli Pro. Se nella Moto Gp Valentino Rossi è il "dottore", nel KL Simone è di diritto il "professore" del KL. Gli avversari lo hanno soprannominato il cannibale: in 55 gare è salito sul podio 51 volte. Agli altri non lascia che le briciole. E non è tutto: se c'è un erede, questi si chiama Origone pure lui. Si tratta del fratellino Ivan che a 19 anni ha ottenuto la seconda velocità assoluta con 250,700 km/h, stabilendo il primato junior ed eguagliando il precedente record di Philippe Goitschel. Insomma a Champoluc, nell'alta Valle Ayas ci deve essere l'aria fina...

"Ho seguito le orme di mio papà che per 35 anni è stato allenatore di sci alpino e mi ha trasmesso la sua passione per lo sci e la montagna".

Voleva diventare un discesista?

"Ancora oggi a 30 anni venderei l'anima per essere un discesista. Potevo fare bene, ma ho iniziato tardi ad allenarmi come si deve. Ho perso qualche anno buono: insomma me la sono giocata male. Nello sci alpino a 18 anni o sei già in Nazionale oppure sei troppo vecchio. Solo a 16 anni ho avuto la fortuna di allenarmi con Bruno Seletto a Cervinia. Non è t

Raggiunge i 200 km/h in meno di sei secondi: un'accelerazione che è degna di un monoposto di F1. Il colore rosso farebbe pensare ad una Ferrari, ma non ha il motore. Sembra un missile, ma è un uomo. Si chiama Simone Origone: è un grande personaggio in Valle d'Aosta, quasi sconosciuto nel resto d'Italia. È l'essere vivente del pianeta terra più veloce: nel 2006 ha stabilito il record di 251,400



ipo da facili complimenti, ma un giorno mi disse: "Se venivi da me un paio di anni prima ci saremmo divertiti". Nell'ultimo anno facevo parte del gruppo sportivo dell'Esercito: ero nella squadra B e potevo ancora sperare di entrare nella prima, ma ho avuto uno svenimento. Pensavano che fosse una crisi epilettica e così all'ospedale militare mi hanno congedato".

C'è un po' di rimpianto?

"Certo, la discesa è la categoria regina. Conosco bene i discesisti di oggi: Peter Fill, Christof Innerhofer, Werner Heel. C'è un po' di invidia, però ho realizzato cose che non avrei fatto. Non sarei guida alpina e maestro di sci: io sto bene in montagna, il mio mondo è lassù, molto in alto. Cervino, Monte Bianco, Monte Rosa. E non avrei fatto il KL".

Il rischio è parte della vita...

"Io credo che si prendono più rischi ad andare in autostrada a Milano. Mi ricordo il Tir che aveva invaso l'altra corsia: non c'è stato scampo per chi se l'è trovato di fronte. È vero, faccio dei lavori pericolosi, ma ci metto la testa. Anche se un incidente può sempre succedere, fa parte del gioco".

Con lo sci alpino ha chiuso?

"Le cose le faccio bene o sto a casa. L'ultima gara di sci alpino l'ho disputata nel 1999 e poi ho chiuso. Non ho mai partecipato nemmeno a quella dei maestri. A me piacciono gli sport di resistenza: nel 2007 ho fatto il concatenamento di tutte le cime oltre i 4000 metri del Cervino e del Monte Rosa in 17 ore e 40. Un'esperienza che ho preparato in un mese e mezzo. Ho fatto un po' di gare di sci alpinismo. Andavo molto bene, finché nel 2003 non ho avuto un grosso problema ad un ginocchio. Ad un certo punto mi sono detto: faccio sport per stare bene e sono alle prese di continuo con dottori, anti-infiammatori e iniezioni. E allora mi sono fermato e sono andato a fare il KL".

L'idea come è nata?

"Beh, quando mi allenavo con Bruno Seletto nel suo ski-room c'era un mega-poster della sua partecipazione al KL negli anni '70. Noi ragazzi gli chiedevamo sempre di quella esperienza. Eravamo affascinati, eppoi tutte le volte che si andava a sciare a Cervinia si vedeva la vecchia pista. È lì che ho rivisto Marco Colonna, un talento incredibile. A 15 anni, quando era solo un aspirante, aveva già parte-

IL RECORD DI VELOCITÀ SI BATTE SCENDENDO IN PICCHIATA SULLA NEVE: SONO SOLO 18 SECONDI MA VISSUTI IN APNEA

cipato agli assoluti del 1997 a Falcade: quella discesa nei primi 45 secondi era in falsopiano ed esaltava gli scivolatori. Marco dava 5 centesimi a Ghedina che era l'atleta più scorrevole del mondiale! Ha smesso di gareggiare nel 2001 e allora mi ha cercato per convincermi a provare il KL. All'epoca ero impegnato a completare il corso di guida alpina: ci vogliono quattro anni a completarlo e non volevo correre il rischio di interromperlo per un infortunio. Solo nel 2003 quando ho accusato dei problemi ad un ginocchio e non riuscivo a correre in montagna, l'ho chiamato accettando l'offerta di tentare il KL. Siamo andati ad Albertville a fine febbraio, sulla pista di Les Arcs che nel 1992 era stata costruita per i Giochi Olimpici. All'epoca organizzavano degli alle-

Simone Origone detiene il record del KL con 251,4 km/h: ha scritto orgogliosamente la misura sul casco. Per centrare lo storico risultato nel 2006 è stato anche in galleria del vento dove ha cercato la posizione ideale e lo sviluppo dei materiali. Molto particolari sono gli spoiler che carenano le gambe. L'aspetto tecnico conta quanto il coraggio e alla fine è arrivata l'ennesima grande soddisfazione



namenti prima delle gare e allestivano delle sessioni anche per i turisti: davano casco e tuta e ti facevano scendere fino a velocità di 120 km/h".

A voi due non bastava?

"Avevamo gareggiato in Coppa Europa ed eravamo ex discesisti, per cui quei limiti non avevano senso per noi. I responsabili di Les Arcs ci hanno creduto e messo alla prova: Marco ha fatto 180 km/h e io oltre 179, due velocità con cui potevamo essere subito ammessi ai mondiali per professionisti".

Non avete avuto paura?

"Quando abbiamo parcheggiato la macchina e abbiamo visto la pista ci siamo spaventati. Ci siamo detti se eravamo matti. Ma è chiaro che la prima volta non ti fanno partire dalla cima del pendio. Si comincia dal basso e si sale man mano. E la paura svanisce dopo la prima discesa e lascia il posto alla voglia di andare sempre più in alto. Quella di Les Arcs è la pista più veloce del mondo: dalla cima alla fotocellula ci sono circa 900 metri".

In effetti vengono montate due fotocellule distanziate di cento metri dall'arrivo...

"Sì, per essere precisi la nostra è una velocità media, perché in realtà andiamo molto più forte. Ho fatto un tentativo con un sistema Gps e risultava una punta di circa 6/8 km/h in più, ma quando si esce dal rilevamento si è al limite".

L'uomo dove potrebbe arrivare?

"Il limite è dato dalle piste. Credo che si potrebbe sfondare il muro dei 260 km/h con gli attuali materiali. Nel 2007 potevo già arrivare a 255 perché c'erano condizioni di pista e di neve fantastiche, ma sono caduto".

Arriviamo al debutto nel KL. Va detto che esistono due circuiti: la Coppa del Mondo e i mondiali gestiti dalla FIS dove, per regola, non si dovrebbero superare i 200 km/h e il circuito professionistico gestito da Franse ski de vitesse dove non ci sono limiti e si tentano i record.

"Quando siamo tornati a casa, Marco si è comprato casco sagomato e tuta per fare la prima gara e ha tirato fuori vecchi sci da KL dell'Atomic, mentre io mi sono presentato a Les Arc nel 2003 con il materiale di serie e ho vinto la gara. L'anno prima Philippe Goitschel aveva portato il record di velocità a 250,700. Pista francese, record francese: era ovvio che l'anno dopo non abbiano organizzato una gara da record. La velocità di punta varia a seconda di dove si pone la partenza. Il record con il materiale di serie era di 203 km/h e la cosa mi bruciava perché avevo fatto 200,89, ma se fossi partito nello stesso punto dell'anno prima avrei bucato i 210 km/h".

Origone in picchiata: la massima pendenza è di 45 gradi! Sotto, Simone con il fratello Ivan, campione del mondo 2008. In basso, fa festa in discoteca con Phil Billy, recordman nel 1997 con 243 km/h



Una vera disdetta...

“Non mi sono arreso. E così mi sono detto: gliela faccio vedere io a questi francesi sciovinisti! E così mi ero ripromesso di tornare l'anno dopo per fare il record di produzione”.

Per riuscirci erano stati ottenuti dei supporti tecnici o siete figli di un Dio minore?

“Diciamo che siamo figli di un Dio molto piccolo. Prima che l'Atomic mi desse gli sci ho dovuto vincere due mondiali! È una cosa che non capisco. È vero che c'è solo l'Atomic a produrre gli sci da KL. È come il monogomma in F1, però è strano che non si lanci una campagna pubblicitaria quando si hanno i materiali più veloci del mondo. Purtroppo non ho uno sponsor che mi permetta di vivere la velocità da professionista”.

Quanto costa una Coppa del Mondo?

“La Federazione copre i costi, ma se mi alleno e faccio le gare, non lavoro. Quest'anno dovevo disputare dieci gare e ne ho fatte otto. La stagione inizia a metà febbraio e finisce ad aprile, però mi alleno tutti i giorni. D'inverno faccio il maestro di sci: vado sulle piste con mio fratello prima che aprano gli impianti. Grazie agli sponsor riesco forse a pareggiare i soldi che potrei guadagnare da maestro impegnato per tutta la stagione. Nel marzo 2007 mi sono fatto male a Verbier e ho impiegato diciannove mesi a riprendermi. È vero che c'erano le assicurazioni, però ho perso molto lavoro”.

Se la ricorda la caduta?

“Istante per istante, perfettamente: ho perso uno sci e sono caduto. Prima ho sbattuto con la testa all'indietro e mi è volato via il casco. Mentre scivolavo ho cercato di alzare il capo per evitare un altro impatto, prendevo velocità finché non sono finito nella rete dove mi sono rotto il braccio. Ovviamente mi sono ustionato ogni parte del corpo che è andata a contatto con la neve, perché le nostre tutine non proteggono, sono pensate per garantire la massima penetrazione dell'aria. Ho temuto il peggio, ma me la sono cavata. Il volo è impresso nella mente: l'azione è stata rapidissima, ma l'ho vissuta come se fosse stata al ralenty. E ogni fotogramma è nella mia memoria”.

Quanti siete a sfidarvi?

“Negli ultimi anni c'è stato un calo perché alle gare non vengono più gli americani. Negli Usa non c'è ricambio perché non si organizzano gare. Steve

McKinney nel 1982 aveva bucato il muro dei 200 a Portillo in Cile con 200,22 km/h. Per me lui è il più grande di questo sport. Io sono il più vincente fra titoli mondiali e Coppe del Mondo, però ho centrato solo un record. Steve, nel tempo, ne ha migliorati cinque. Adesso siamo più vicini al limite ed è più difficile. Il Circus è formato da circa 65 atleti, per lo più europei. I giapponesi hanno avuto una grande tradizione negli anni '70, ma ora ne restano solo un paio. L'Italia è ben rappresentata da noi Origone e da Elena Banfo, la biellese che vanta la quarta velocità al mondo con 237 km/h, poi ci sono Svizzera e Francia”.

E gli austriaci?

“Hanno un personaggio: si chiama Harry Egger e sta sulle balle a tutti. Negli Anni '90 ha partecipato alle gare ed è stato bravo. È amico del titolare Red Bull che lo aiuta da sempre. Nel 1999 ha fatto un record (248,105) con materiali fuori regola, con un casco più grande e gli spoiler più lunghi. Le cattiverie dicono che si fosse “comprato” il silenzio del secondo classificato, Goitschel, il quale aveva rinunciato al ricorso, per cui si è tenuto il primato. L'anno dopo ha fatto un tentativo privato in Austria su una pista realizzata apposta per lui e ha raggiunto i 248,15 km/h, ma la velocità era stata rilevata con una “pistola” per cui non era omologabile. I francesi si erano incavolati e l'austriaco ha capito che non riusciva ad andare oltre il limite del 1999, sostenendo anzi che fosse quello umano. Per quel record aveva speso 180 mila euro nella galleria del vento della Sauber. Io nel 2005 ho fatto 248,5 e il wind tunnel non l'avevo mai visto. Nel 2002 i francesi hanno organizzato una gara da record e Goitschel ha centrato 250,700: Harry allora ha capito che ormai era tagliato fuori. Ed è partito con un progetto finanziato Red Bull per trovare una pista sull'Himalaya a 6 mila metri dove la rarefazione dell'aria avrebbe favorito una maggiore velocità massima, ma il progetto costava due milioni di euro. Troppo e non è andato avanti”.

Tenterebbe un record sul tetto del mondo?

“Se trovassi lo sponsor sarebbe bello, però è più giusto battere il record contro gli altri. Certo sarebbe

CRESCE LA RIVALITÀ IN FAMIGLIA: LO SCETTRO DI SIMONE LO INSIDIA SOLTANTO IVAN, IL FRATELLO PIÙ GIOVANE!



I NUMERI DI ORIGONE

5

le Coppe del Mondo vinte; 3 i mondiali Fis e 4 i mondiali Pro

30

gli anni di età: è nato ad Aosta l'8 novembre 1979

6

i secondi per passare da 0 a 200 km/h: roba da supercar!

2006

l'anno in cui a Les Arcs ha ottenuto il record mondiale

230

km/h: questo limite può essere superato solo due volte al giorno

Simone Origone non è solo uno specialista del Chilometro lanciato, è pure maestro di sci e guida alpina: ha effettuato il concatenamento delle cime di 4000 m del Monte Bianco e Rosa in 17 ore e 40 minuti!

fantastico avere una pista a 6 mila metri, sicuramente ci sono dei posti adatti nel mondo, ma non c'è l'interesse e costa troppo. Egger ora si è fatto costruire una carena addosso: il casco si estende sul corpo e gli lascia fuori le spalle. Ha provato dei record con questa soluzione a Portillo e a La Parva, ma era sempre fuori dai regolamenti. Se lo avessero lasciato scendere a Les Arcs forse avrebbe fatto il primato con quei materiali, ma i francesi non lo vogliono perché viola le norme”.

E quali sono le regole?

“Il casco deve entrare in un cerchio di 40 cm, gli spoiler non devono superare i 30 cm con la misura di un calibro, gli sci non possono essere più lunghi di 2,40 m e pesare più di 15 kg. Gli spoiler non possono essere montati davanti”.

È vero che il KL non è disciplina olimpica perché ci sono stati dei morti?

“Sì, nel 2005 e 2007 ma non in gara. La tragedia precedente è datata 1992. Questi tre drammi sono successi a Les Arcs, la pista più veloce del mondo. In precedenza c'erano stati due casi a Cervinia: cinque nella storia. Meno che in discesa libera. Non siamo disciplina olimpica perché nel 1992 uno svizzero stava facendo riscaldamento su una pista aperta al pubblico. Era in posizione a uovo e su un dosso ha trovato un “gatto delle nevi” che non doveva esserci e si è schiantato. Nel 2005 è successo a Marco Salvaggio, che era un saltuario del nostro Circus. Era alcuni anni che non partecipava al KL. Ci siamo visti a Verres e siamo andati insieme a Les Arcs. Sul lato destro della pista ce n'era una nera non battuta piena di gobbe. Era marzo e faceva molto caldo. Marco aveva già indossato la tuta da gara: in una delle prime partenze in basso ha perduto uno sci ed è scivolato per 900

metri sulle gobbe. Le nostre tute sono scivolosissime. Non era ancora una fase di gara, ma abbiamo avuto seri problemi. Nel 2007 è toccato ad una ragazza inglese: doveva fare l'apripista. Partecipava solo da un anno. Di solito dopo ogni manche vengono tagliati gli ultimi classificati. In semifinale la ragazza era stata tagliata, ma era stata ammessa alla finale come apripista perché abitava a Les Arc. Non aveva senso l'apripista femminile perché le donne gareggiano dopo gli uomini per cui sulla pista ci sono già le tracce. Eravamo molto in alto: in partenza si è spaventata guardando giù. Poteva partire duecento metri più in basso: si può fare. Lei non ha voluto scendere in derapage per non rovinare la pista alle finaliste e si è spostata al bordo della pista. In questa fase ha perso il controllo ed è scivolata per mille metri. In effetti Les Arcs non è la pista più sicura, ci sono due o tre cose che andrebbero fatte. Dovrebbero lasciare una sorta di via di fuga, battendo le gobbe. E i morti ovviamente non hanno fatto una grande pubblicità alla stazione. Ora stanno decidendo se organizzare una gara di Coppa del Mondo".

Si dice che potrebbe essere la volta buona...

"Niente succede per caso: a Vars è stata migliorata la pista. Quello è un tracciato dove forse si può tentare un record: si sono già raggiunti i 243 km/h. E allora a Les Arc cominciano a preoccuparsi di veder fuggire via il primato. A Vars nella massima pendenza si raggiungono i 45 gradi, mentre a Les Arc non si superano i 42 gradi, ma l'impianto è più lungo e per questo più veloce. Si dice che a Vars abbiano l'intenzione di montare una rampa per allungare la pista. A gennaio in occasione dei Mondiali, con una neve fredda ho raggiunto i 225 km/h, ma partivamo buoni 100 metri sotto la cima..."

Le tragedie hanno contribuito a non farvi diventare una disciplina olimpica?

"Siamo stati catalogati come sport estremo, pericoloso. La Federazione austriaca non ci riconosce e sapete quanto conta nella Fis. La Francia si era candidata per le Olimpiadi del 2018 e se avesse ottenuto l'assegnazione dei Giochi avrebbe portato il KL come disciplina dimostrativa".

Avrebbe aspettato nove anni? Non sono troppi?

"Se ci fosse lo stimolo di un'Olimpiade continuerei a gareggiare fino al 2018. Terrei duro".

Che caratteristiche deve avere uno sciatore di Chilometro lanciato?

"È importante che abbia fatto discesa libera, deve saper tenere la posizione e avere una buona sensibilità sui piedi per tenere lo sci piatto. In discesa la scorrevolezza si nota in uscita di curva: è bravo chi appiattisce prima lo sci e fa cadere le punte. Nel KL, invece, bisogna trovare un assetto costante, ma più cresce la velocità e più è difficile. Conta anche la corporatura: gli atleti alti e longilinei sono favoriti rispetto ai bassi e tozzi. È una questione aerodinamica. Eppoi bisogna avere la testa. La questione mentale è molto importante".

Servirebbe il mental trainer?

"Non ci ho mai pensato perché da noi non ci sono i soldi per provarlo".

Dà fastidio la concorrenza in famiglia?

"È chiaro che brucia. Quello che dà fastidio è che si dica che mio fratello nel 2008 mi ha battuto. Non è che io non ho fatto niente prima..."

Il rapporto è diventato conflittuale?

"Prima c'era un rapporto super fra di noi, sono io che ho portato Ivan nel KL, perché prima faceva gare di sci alpino. L'anno scorso ci siamo un po' beccati per i materiali. Il problema è che ci sono solo sci Atomic e lui ha sempre usato materiali sviluppati da me. Se ci fossero due marche ognuno andrebbe per una strada diversa. Quando Ghedina è venuto a provare la velocità, la Fischer gli ha fatto sei o sette paia di sci. Sono sicuro che si potrebbero migliorare i materiali, ma ci vorrebbe un budget di 50 mila euro per programmare bene tutti i test di sviluppo".

E il lavoro in galleria del vento è stato utile?

"Certo, ho capito alcune cose importanti. Anche se i dati sono parziali perché gli sci vengono bloccati sul pavimento. Ritengo che ci sia un grosso margine per ottimizzare il casco, ma bisognerebbe avere un artigiano disponibile per apportare le continue modifiche durante lo sviluppo. Sono andato nel tunnel della Pininfarina dal 2005 al 2007, poi sono stato contattato dal Politecnico di Milano: abbiamo provato a sviluppare uno spoiler diverso, ma non funzionava. La galleria è un'arma a doppio taglio, bisogna trovare un giusto compromesso fra i dati di laboratorio e la neve".

Strana questa nota di scetticismo...

"No, è che ci vorrebbe un progetto articolato. Io devo ammettere che ho avuto un'evoluzione nella posizione: all'inizio era da discesista (sci vicini, con le mani davanti al ginocchio). In galleria ho cambiato la postura: testa più alta, sedere più basso, le braccia in mezzo. Sono modifiche che pagano nella gare ad alta velocità, mentre in quelle di Coppa del Mondo non servono. In alcuni appuntamenti sono un po' tornato indietro, guardando la posizione di mio fratello, ma non è facile adeguarsi alle varie situazioni".

Prima di una gara di KL si può fare sesso?

"Sì, mi è successo. Quando sono entrato nel mondo del KL avevo trovato un ambiente dove erano molti quelli a fare... festa, mentre io me stavo in albergo a concentrarmi. Poi la situazione è cambiata: quando ho iniziato a vincere gli avversari hanno iniziato a stare a casa nella speranza di per battermi e io ho cominciato a festeggiare. C'è stato un periodo in cui avevo una superiorità tale che potevo fare quello che volevo..."

IL KL HA AVUTO MENO TRAGEDIE DELLA DISCESA LIBERA, EPPURE È VISTO COME SPORT ESTREMO: NIENTE GIOCHI OLIMPICI

L'ERETICO EGGER
Harry Egger è considerato un... eretico del KL: ha abbandonato i campionati per sviluppare, grazie allo sponsor Red Bull, inediti materiali vietati dai regolamenti. Stupisce il casco che si prolunga sulla schiena fino a creare una sorta di codone. Nonostante questi orpelli non ha battuto Origone...



Sotto, l'acrobatico Gasperl primatista nel 1931 a 136 km/h. A lato, Zeno Colò. In basso, gli sci speciali: ora non possono essere più lunghi di 2,40 m. Sopra a destra, Sanna Tidstrand che ha il record femminile. A sinistra, Goitschel



La sfida è nata a Saint Moritz

La specialità del Chilometro lanciato è nata in Svizzera nel 1931 a Saint Moritz: il primo record era stato siglato da Leo Gasperl con una velocità di 136 km/h. Il primato dell'elvetico è durato fino al 1947 quando il limite fu portato da Zeno Colò a 159 km/h sulla pista del Plateau Rosà sul Cervino. In quella occasione il campione toscano aveva adottato per la prima volta la posizione ad uovo. Nel 1959 toccò ad Edoardo Adreiter al Sestriere registrare 160,765 km/h. Sulle nevi cilene di Portillo gli americani Vaughan e Dorwoert arrivano a 171,428 nel 1963, ma è pronta la replica di Luigi De Marco. "Tartaruga", come era stato soprannominato l'italiano, si porta a 174,757 km/h. Nel 1970 è il momento dei giapponesi con Masaro Shimitzu sugli allori, davanti a due connazionali. I nipponici durano poco: Alessandro Casse riporta il primato in Italia con 184,144. Il muro dei 200 viene sfondato da Steve McKenney nel 1978. L'americano è considerato il più grande di tutti i tempi, ma prima di arrivare a super Origone si sono alternati al vertice Weber, Pruffer, Goitschel, Hamilton, Billy e Egger.